

Gabriele D'Annunzio e la mistica della patria

FABIO TODERO



Istituto regionale
per la storia della Resistenza
e dell'Età contemporanea
nel Friuli Venezia Giulia

Obiettivi e metodologia

- «dopoguerra» / «uscita dalla guerra»
- ragioni della fortuna del D'Annunzio fiumano
- orizzonte di attesa / consonanza dannunziana con lo spirito dell'epoca
- simboli, riti e valori
- cultura e aspettative dei combattenti, con riferimento a classe media (ufficialità di complemento)
- analisi di alcuni testi dannunziani

Il contesto

- lutto generalizzato: lo straordinario era diventato ordinario, inaudito il numero inaudito di caduti e dispersi
- 1920 costituzione del COSCG: ricerca e riesumazione dei corpi dei caduti e loro inumazione in strutture ad hoc (es. Cimitero degli Invitti colle Sant'Elia, 1923)
- decessi di feriti e ammalati per cause belliche
- epidemia di influenza («spagnola»: 700.000 †)
- mutilati (220.000 invalidi gravi)


Il contesto

- tensioni sociali (1919-1920)
- senso di frustrazione e delusione per i sacrifici compiuti
- guerra vittoriosa, combattenti vs. trattative di pace
- «Vittoria nostra non sarai mutilata» (G. D'Annunzio, *Canzone della Sernaglia*, «Corriere della sera, 24 ottobre 1918)
- miti di sangue e di morte: es. riesumazione del corpo di Nazario Sauro (S. Benelli)

Nuova religione della patria: Risorgimento e Grande guerra

- culto del soldato caduto
- ritorno dei morti
- nuove forme di religione civile
- venerazione per corpo dei caduti, oggetti loro appartenuti
- musei del Risorgimento come luoghi di culto
- mito del Risorgimento e religione della patria
- sublimazione dell'«amor di patria»

Nuova religione della patria: Risorgimento e Grande guerra

- scuola (v. De Amicis, *Cuore*)
 - letteratura classica e tradizione italiana (canone risorgimentale, A.M. Banti, *La nazione del Risorgimento*)
 - martirologio risorgimentale («i martiri nostri son tutti risorti»)
 - volontarismo garibaldino
-  classi medie
- Nazionalismo si sovrappone a questa tradizione

Nuovo stile per la politica

D'Annunzio: *Orazione per la sagra dei Mille*

...«un'Italia più grande non per acquisto ma per conquista»

...«prezzo di sangue e di gloria»

... «risorgono gli eroi dalle loro tombe»

...«delle lor bende funebri noi rifaremo il bianco delle nostre bandiere»...

Il leader e le masse

D'Annunzio e dannunzianesimo

Enorme carisma e popolarità che derivano a D'Annunzio dalle sue imprese belliche

«da parte nazionalista, sin dalla fine della guerra, si guarda a lui come a un 'maestro' capace di guidare gli italiani» (R. Vivarelli)

Già in precedenza:

«occupa un gran posto nell'anima moderna» (Croce, 1903)

«dannunzianesimo» (Borgese, 1909)

...«immergersi nelle medie correnti vitali e mettere la propria anima in contatto con l'anima collettiva» per «divenire l'interprete e il messaggere del suo tempo» (D'Annunzio, 1893)

nuovo poeta vate della nazione

doti oratorie (v. G. Le Bon)

Dannunzianesimo

«...essere dannunziano non significa ripetere d'Annunzio e nemmeno adorarlo in una resupina passività. Significa ingigantire l'importanza del *caso d'Annunzio*, pensare per lui o contro di lui, senza tregua e senza dimenticanza, farsi dell'arte sua e della sua persona una specie di mania, d'idea fissa, di luogo comune, dove si rifugia lo spirito nei suoi intervalli di pigrizia. Ed in questo senso, che è il vero, è dannunziana tutta l'Italia, la quale, per ragionare e discettare intorno a d'Annunzio, farebbe un fascio di tutte le questioni di politica estera e di politica interna, di salarii e di scioperi».

- (G.A. Borgese, *Gabriele D'Annunzio*, R. Ricciardi, Napoli 1909)

La lettera ai Dalmati e la mistica della patria (15 gennaio 1919)

- Valorizzazione di simboli (es. bandiera, leone di S. Marco)
- Espliciti riferimenti religiosi / linguaggio religioso
- Culto dei caduti e dei martiri (Rismondo)
- Presenza costante del sangue e della morte
- Nemico esterno / nemico interno
- Coesistenza di un registro alto e di uno basso e ingiurioso
- Per un'«Italia più grande», la guerra ha creato «lo spazio mistico per la sua apparizione ideale»

D'Annunzio «mistico»

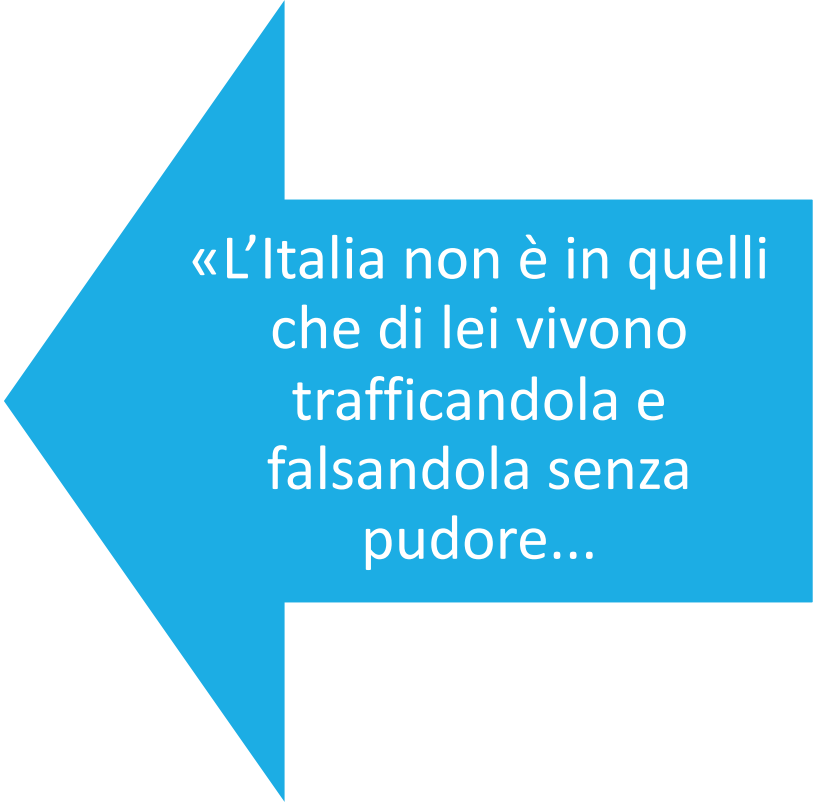


<http://www.treccani.it/vocabolario/mistica/>

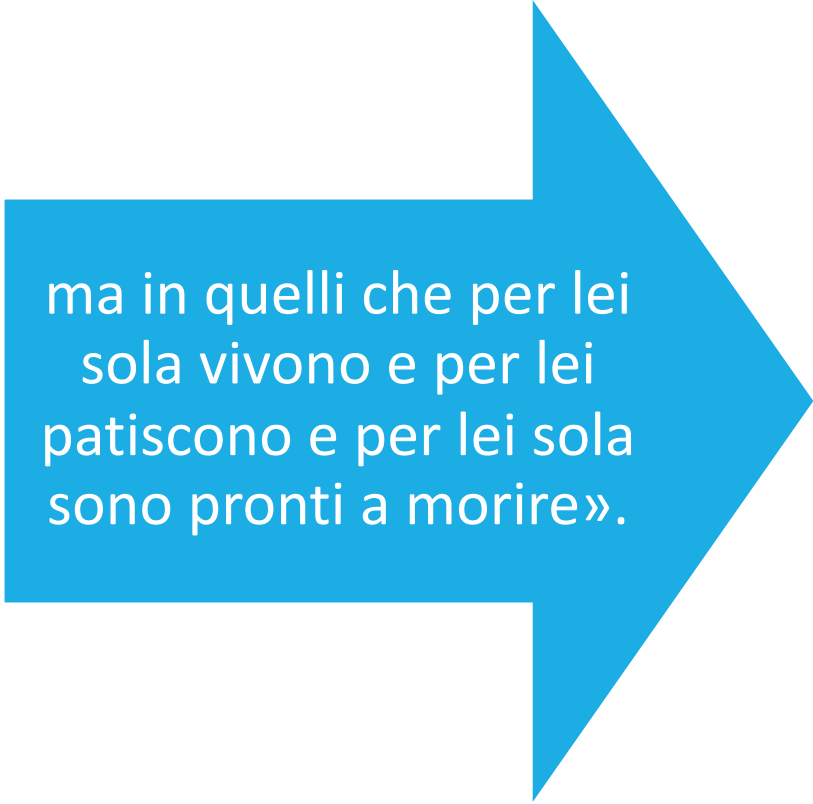
mìstica s. f. [femm. sostantivato di *mistico*¹]. – **1.** Esperienza interiore [...] descritta come la capacità che alcuni individui hanno di cogliere un oggetto o un essere, una realtà misteriosa altra da sé, al di là delle consuete forme di conoscenza empirica o razionale.

3. Per estens. del sign. 1, e con accezione affine, il termine è entrato anche nel linguaggio politico, e più tardi nel linguaggio sociale, per indicare **atteggiamenti di esaltazione esasperata, di accettazione assoluta e non razionale di concezioni, dottrine, condizioni accolte come verità di fede: *la m. della patria; m. di partito; la m. della femminilità, la m. della maternità*** (dove *mistica* si avvicina molto al sign. che, in frasi analoghe, ha *mito*). In partic., si disse *m. fascista* il complesso di dottrine, rituali e simboli ideologici proprî del fascismo, che dovevano essere accolti e seguiti senza discussione, con salda fede nella loro verità.

Quale patria?



«L'Italia non è in quelli
che di lei vivono
traffilandola e
falsandola senza
pudore...



ma in quelli che per lei
sola vivono e per lei
patiscono e per lei sola
sono pronti a morire».

Le due Italie, 9 settembre 1919

Quale patria?

«Per l'Italia di qua dal mare i morti sono morti, l'ossame è ossame...

Nella terra di San Vito i nostri morti sono sicuri. [...] Sono sepolti nella pura fede, la fede profonda».

Non abbiamo sofferto abbastanza,
11 settembre 1919

Verso Fiume

A. smarrimento delle coscienze successivo alla Grande guerra, consuetudine alla violenza come strumento di lotta politica, combattentismo e suo mito

B. «canoni interpretativi e violenza emotiva del nazionalismo» accolti dall'opinione pubblica media, specie in merito alla questione adriatica (Vivarelli)

C. funzionalità della concezione mistica della patria, capace di sublimare le differenze in un concetto astratto e mitopoietico, apparentemente universale con la discriminante dell'Italia «ufficiale»

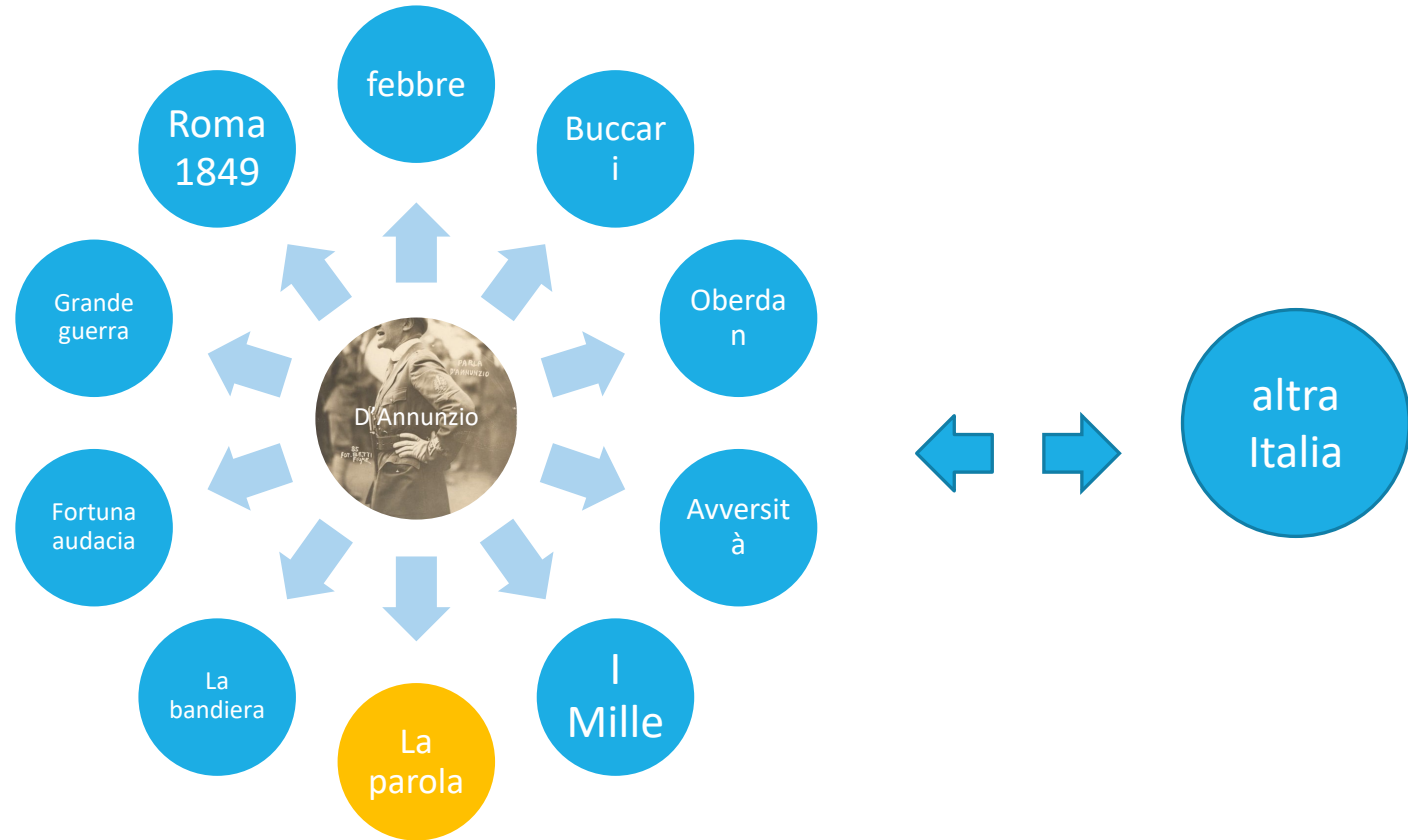
La prima voce dell'arengo (12 sett. 1919)

- Linguaggio religioso («Ecco l'uomo»)
- Estetizzazione della politica («Causa bella»)
- Superomismo («io prendo su di me...»)
- Fiume = focolare, altare, tumulto
- Continuità Grande guerra Fiume (Buccari)
- Irredentismo e suoi martiri (Oberdan)

La prima voce dell'arengo (12 sett. 1919)

- Giovinezza (i giovani granatieri)
- Eroismo, classicità, mito di Roma (lauro, padri latini)
- Combattentismo
- Bandiera di Randaccio come il velo di Santa Veronica
- Dalmazia e Italia «irredenta» (lutto)
- Garibaldinismo (la spada di Nino Bixio)
- Dialogo con la folla

Volete notizie (17 settembre 1919)



«...di un'altra Italia»

«processo di appropriazione monopolistica del mito nazionale da parte di un movimento politico, che definisce la nazione in maniera esclusiva, secondo la propria ideologia, riconoscendo solo a chi condivide questa ideologia il diritto di essere parte della nazione, e pretendendo nello stesso tempo di essere l'unico interprete e l'esecutore legittimo della sua volontà».

E. Gentile, *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*, Roma-Bari 2001

Mito della patria giovane

«La rivolta capeggiata da D'Annunzio era diretta contro il vecchio ordine esistente nell'Europa occidentale, e fu attuata in nome della creatività e della virilità giovanili che si sperava avrebbero dato vita a un mondo modellato sull'immagine dei suoi creatori».

M. Ledeen, *D'Annunzio a Fiume*, Roma-Bari 1975

Il discorso patriottico dannunziano

«Nel dialogo con la folla, D'Annunzio forgiava la massa dei suoi ascoltatori in una personalità unica, ed essa parlava con lui una sola voce. Quando egli chiese alla folla di pronunciare l'atto di fede, essa rispose con un unico 'sì', e D'Annunzio si attendeva una tale unanimità».

M. Ledeen, *D'Annunzio a Fiume*



Il discorso patriottico dannunziano

«Il Dio di Dante è con noi. Il Dio degli eroi e di martiri è con noi. È con noi il Dio tremendo e soave che ha i suoi oratorii sul Grappa, sul Montello, nel Carso, che ha le sue mille e mille croci nei cimiteri silenziosi dei fanti, che ha quattordicimila croci in quella terra arsiccia di Ronchi da dove l'altra notte ci partimmo credendo sentire nell'aria l'odore beato del sangue di Guglielmo Oberdan misto al fiato leonino dei combattenti di Marsala accorsi. [...] Chi può sperare non dico di abbattere ma di flettere questa volontà umana e divina? [...] E il Dio nostro faccia che il vento del Carnaro, passando sopra Veglia, sopra Cherso, sopra Lussin, sopra Arbe, sopra ogni isola del nostro arcipelago fedele e giurato, nel natale italico di Roma e di Fiume romana, giunga ad agitare vittoriosamente tutte le bandiere d'Italia».

(Nel Natale di Roma, 20 sett. 1919)

Il discorso patriottico dannunziano



Il discorso patriottico dannunziano



Il discorso patriottico dannunziano

Noi <>
loro

Denigrazione dell'avversario

Nitti=Cagoia

Caporettoi
putrefatti

Senza patria

Il discorso patriottico dannunziano



«In tutte le lotte, dove il sangue è lo splendore mistico della forza, dove la vita intera è posta per pegno, la gloria può essere da entrambe le parti, la gloria può balenare su la fronte dei due avversarii. Perfino sul Grappa, perfino al Piave, ci poteva essere gloria per l'Austriaco pronto a ben combattere e a ben morire. Ma in questa lotta singolarissima la gloria è da una sola parte. E dall'altra parte non è, non può essere se non l'infamia».

Cagoia e le teste di ferro, 27 settembre 1919

Psicologia delle folle

«Certe parole sembrano possedere un potere magico formidabile. Migliaia di uomini si sono fatti uccidere per parole di cui non hanno mai compreso il significato...»

(G. Le Bon, *Psicologia delle folle*, Parigi 1895)